

Venezia, dolore abolito in ospedale L'82% dei pazienti non soffre più

di Massimo Scattolin

La campagna avviata nel 2009 negli ospedali veneziani dell'Angelo e Santi Giovanni e Paolo. Effettuato il monitoraggio della sofferenza dei pazienti: è sotto controllo nell'82% dei casi. I medici: "Prevenire la sofferenza". L'iniziativa approvata dall'ex ministro Veronesi



VENEZIA. «Stiamo lavorando perché il vecchio concetto di "terapia antidolorifica al bisogno" venga superato. Il paziente, semplicemente, non deve mai soffrire». **Onofrio Lamanna**, direttore dell'ospedale dell'Angelo, è anche il responsabile di quella che può essere definita la campagna «Ospedale senza dolore» dell'Asl 12. Una «missione» (più che una mera enunciazione di principio) annunciata in occasione dell'apertura ufficiale della struttura, nel giugno 2008, e apprezzata dall'ex ministro della salute Umberto Veronesi in occasione della sua visita a Mestre.

«Non è un progetto-spot - spiega il direttore sanitario dell'Asl 12 **Salvatore Barra** - ma un lavoro costante, perché la degenza ospedaliera per i malati, e anche per i loro famigliari, sia meno traumatica possibile. E' un obiettivo di civiltà, ma anche di salute: un paziente non stressato dalla sofferenza è il miglior alleato del medico per l'efficacia delle cure».

Misurare il dolore. La campagna dell'Asl 12 è iniziata nel 2009 all'ospedale dell'Angelo (dove sono stati coinvolti 1.600 pazienti) ed è stata riproposta quest'anno al SS.Giovanni e Paolo (300 pazienti interessati). L'indagine, che coinvolge venti reparti, medici e chirurgici, si articola in quattro giornate scelte a sorpresa nell'arco dei dodici mesi. Per la misurazione del dolore è stata predisposta una scheda con una scala di intensità da 0 a 10. Nei giorni di rilevazione i medici impegnati nell'indagine verificano, sia analizzando la cartella clinica che intervistando direttamente i malati, se viene utilizzata un'adeguata potenza analgesica.

I risultati. Il risultato di Mestre nel 2009 è stato giudicato soddisfacente. Nel 79 per cento dei pazienti è risultato che la sofferenza è trattata con appropriate terapie antidolorifiche. Un dato salito quest'anno all'82 per cento dei pazienti, sia a Venezia che a Mestre. «L'aumento dei pazienti senza dolore è un traguardo significativo - osserva **Barra** - perché mette i nostri ospedali all'avanguardia in Italia».

Leader in Italia. Da un raffronto tra i dati contenuti in un recente studio diffuso a livello nazionale e quelli raccolti negli ospedali dell'Asl 12 emerge che la campagna «Ospedale senza dolore» ha già centrato un primo, significativo obiettivo. I pazienti che denunciano un «dolore moderato» sono il 6 per cento, contro una media nazionale del 12. Più elevata (12 per cento), ma comunque di gran lunga inferiore alla media nazionale (21,7) la percentuale di coloro che manifestano un «dolore lieve». Senza paragoni, infine, la statistica del «dolore grave». A fronte di una media italiana che vede il 46 per cento dei malati ricoverati lamentarsene, nei due ospedali veneziani il dato diventa quasi trascurabile: 3 per cento.

Oppiacei. Si tratta di risultati incoraggianti, soprattutto in un Paese, come l'Italia, che per tradizione o retaggi religiosi si colloca all'ultimo posto in Europa per la somministrazione di analgesici forti a malati che soffrono molto per patologie tumorali o muscolo-scheletriche. «Questi risultati - conclude **Lamanna** - sono stati raggiunti da un lato coinvolgendo e motivando il personale medico e infermieristico, dall'altro ricorrendo all'uso degli oppiacei forti», il cui consumo è aumentato del 19 per cento a Mestre e del 15 a Venezia.